

<http://www.paolorodari.com/2008/05/10/don-verze-scombina-i-piani-del-cavaliere/>

Don Verzé ci ha messo poco. Ha avanzato col Cavaliere l'ipotesi che alla Salute andasse un suo uomo e l'operazione Brambilla sottosegretario (o vice-ministro) del Welfare è stata messa in discussione. Ieri, riuniti a palazzo Grazioli, i vertici di Forza Italia è anche del nodo Salute che hanno dovuto parlare e dell'ipotesi di don Verzé che lì venisse messo il professor Ferruccio Fazio, uomo che con lo spacchettamento del prossimo ottobre potrebbe diventare a tutti gli effetti il nuovo ministro della Salute. Ma, oltre a Fazio, ieri, si sono fatti altri nomi, tra questi quelli più amati dalle gerarchie ecclesiastiche del medico romano Domenico Di Virgilio e di Eugenia Roccella. Altri nomi per uno dei posti di governo tra i più delicati: è qui, infatti, che si lavora sulle tematiche cosiddette eticamente sensibili. Roba che scotta. E basta elencarne alcune di queste tematiche per capire: pillola del giorno dopo, aborto, legge 40, Ru486 etc. (...)

Il nome di Ferruccio Fazio, invece, è molto conosciuto negli ambienti medici lombardi. Grazie al suo principale sponsorizzatore, don Verzé, è facile capire quale vento soffierà nell'imminente quinquennio berlusconiano se lui arrivasse alla Salute. La linea del San Raffaele è sempre stata quella della fermezza teorica sui principi inerenti la difesa della vita ma, sovente, delle aperture pratiche. Don Verzé ha sempre dichiarato che l'embrione è un soggetto e che, conseguentemente, lui è per la «ricerca che non uccide né ferisca». Insieme, però, ha ammesso recentemente di aver praticato l'eutanasia su un paziente: «Era attaccato a un respiratore - disse - e mi chiese di staccarlo: piangendo dal cuore accondiscesi».

Fazio, 64 anni, primario di medicina nucleare e radioterapia al San Raffaele, insegna anche all'Università degli studi di Milano-Bicocca. Dato dai più vicino agli ambienti ciellini milanesi, in realtà vanta soltanto parecchie amicizie in Forza Italia. La scuola donverziana piace parecchio a Berlusconi, con quella sua nomea di unire assieme al massimo dell'eccellenza, ricerca, clinica e didattica. E se alla fine sarà il nome di Fazio che sbarcherà a Roma, la sanità pubblica del nuovo governo procederà sulla falsariga di questo particolare "modello lombardo", incentrato sulla sanità privata accreditata, in scia, appunto, all'esempio del San Raffaele.

Altro aspetto non irrilevante dell'ospedale milanese che piace a Berlusconi, è la capacità di fatturare introiti rilevanti: oltre 490 milioni nel 2007. Introiti da capogiro se paragonati alle difficoltà economiche di altre strutture sanitarie cattoliche, la clinica romana Agostino Gemelli su tutte.